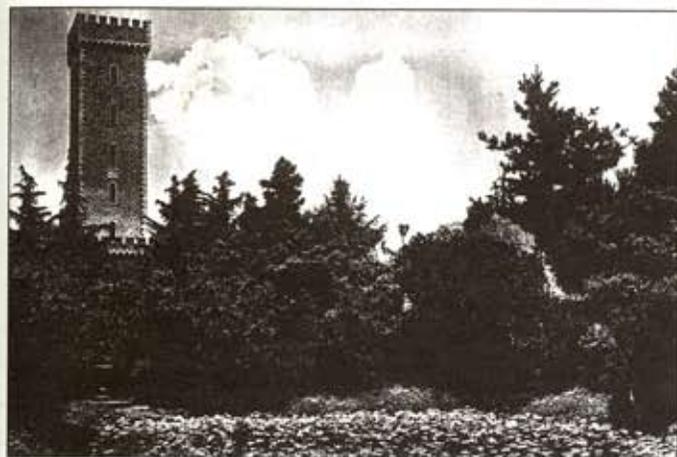


## Palestrina

Una cartolina da Palestrina: Villa Torresina

# In omaggio ai bimbi sassaresi



Torre Torresina fa parte del complesso che fu della famiglia Ticca

Lungo la via Prenestina Nuova, in direzione di Zagarolo, a un paio di chilometri dal quadrivio di S. Rocco, e subito dopo il bivio detto della "Cona di S. Agapito", così chiamato per una edicola ivi esistente dedicata a questo santo, in una incantevole posizione si presentava la "Villa Torresina", costruita dal conte ingegner Giovanni Ticca di Sant'Ilario. Il grazioso nome Torresina dato alla villa e alla contrada ricorda l'antico nome Torres della città (Sassari) ove nacquero i bimbi dei proprietari. Secondo lo storico prenestino Leonardo Cecconi, ivi era la villa di Plinio il Giovane, alla quale lo scrittore romano accenna in molte sue lettere. Riportiamo interamente il passo che ne parla, tratto da "Storia di Palestrina" (1756): «Plinio il Giovane descrivendo ad Apollinare la

assegnarsi; ma siccome in quella parte di questo territorio, che chiamasi Formale di Muro, dentro la tenuta del colonnello Petrini, si veggono molte vetuste ruine, sotto di cui pochi anni addietro si scoprirono alcune stanze lastricate di mosaico vaghissimamente disegnato, ed oltre a ciò sono quivi di intorno stati scoperti alcuni antichi cunicoli fatti per condurre le acque necessarie, non stimerei di allontanarmi dal vero supponendo che questa fosse la Villa di cui parlo, atteso che la struttura della fabbrica, e la sua magnificenza corrispondono appunto all'insigne condizione di Plinio, ed al secolo in cui egli visse». I Ticca trasformarono la tenuta in poderi modello e la villa in un delizioso soggiorno con ampi viali, fontane, piante rare, una piscina e una torre che ricordava appun-

sua villa di Toscana, mostra chiaramente che ne avea anche una in Palestrina, il sito del quale non può di certo

to la città d'origine. Nel palazzo completamente ristrutturato e ingrandito negli anni Quaranta si potevano ammirare numerose pitture, tra le quali dipinti di importanti autori dell'Ottocento e Novecento, quali Pagliazzi, Dala Bilo, Corrot, Petiti e altri. Negli anni Settanta, però i Ticca vendettero tutto il complesso. A ricordo di quanto seppero realizzare in quella zona esistono due lapidi identiche, una sulla facciata della chiesetta dell'Assunta in Torresina, l'altra sulla facciata della grande cappella funeraria al cimitero di Palestrina, dettate dal cardinal Carlo Salotti nel 1945: «Dove prima esisteva un semplice pascolo ed un miserevole ricovero per pecorai, adusati da lungo tempo a lottare tra le maggiori difficoltà, oggi, per merito del cavaliere del lavoro ingegnere conte Ticca, in questa località da lui ribattezzata Torresina (dall'antica sua terra di Torres: Sardegna) vive una popolazione di lavoratori terrieri dotata di case, stazione ferroviaria, luce, acqua, telefono, scuole ed anche una suggestiva chiesetta che io stesso quattro anni orsono, nel 1941, ho inaugurato e benedetta, diventata centro di viva preghiera e di attività spirituale».

Angelo Pinci